



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Incanto

Pietro Grossi

pagine 302

euro 19,00

Mondadori

Un borgo tra i colli toscani, un'estate di sole e frinire di cicale, tre ragazzi diversissimi ma legati dall'amicizia tacita e rovente di chi vuole crescere in fretta: Greg, Jacopo e Biagio.

PAOLO DI PAOLO

SCRITTORE E CRITICO

Diventa tutto insignificante, Greg. Non conta più niente». Possibile che un trentenne come Jacopo - gli anni più giovani spesi a studiare l'universo, «collusioni intergalattiche, buchi neri, radiazioni fossili e supernovae» - sia arrivato a tale conclusione? «Tutto ciò che ci circonda diventa semplicemente un cumulo di particelle vibranti che in uno schiocco di dita si dissolverà o contrarrà nel vuoto da cui è venuto». È costante, nel nuovo romanzo di Pietro Grossi, *Incanto*, il richiamo a una realtà più vasta e impenetrabile che non cancella ma include le esistenze piccole; a qualcosa che le sopravanza o addirittura le domina: «qualcosa di diverso e sconvolgente. Qualcosa di precedente: precedente a me e all'uomo».

L'irruzione di tutto questo preserva un solo luogo al mondo, il luogo al riparo da qualunque verità: «la Stradaccia» che dà il titolo alla prima parte del libro ed esiste fuori dal tempo e dalla storia. Là è l'incanto: vi esistono solo la dedizione, la concentrazione, l'eroismo, la pienezza della tarda infanzia. Grossi prende



Un disegno di Enrique Torralba

NEL BIG BANG CON LA MOTO

**Nel nuovo romanzo di Pietro Grossi
il passaggio della linea d'ombra
attraverso lo studio dell'universo**

avvio - come in un antico romanzo d'avventure di ragazzi - dalla magia di una motocicletta trovata per caso e rimessa a nuovo. Magnetizza un gruppo di quasi adolescenti che ne fanno il centro e il mito delle loro giornate: è, la motocicletta, l'assoluto. Qualcosa di ardito, di piratesco governa ogni istante, che nessun dubbio inquina. Ha un nome di ragazza, la moto: ed è l'unica, vera e travolgente presenza femminile cui davvero - in quel tempo - si possa dare spazio e attenzione. Le corse, i conciliaboli, i presagi di un futuro radioso: Grossi descrive tutto questo con una lingua trasparente e veloce, corre come la Sandra verso un avvenire che appare facile e lieto. Ma Greg, Biagio, Jacopo stanno per lasciarsi alle spalle quel «sacco di cose che alla fine dei conti si potevano tutte chiamare infanzia»: e qui Grossi è bravissimo a fare sentire questo strap-